

## VISITA IN KAZAKISTAN DELLA COMMISSIONE PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

(vice presidente **Ciro FALANGA**, senatori **Emma FATTORINI**, **Manuela SERRA**,  
**Lucio ROMANO**, **Peppe DE CRISTOFARO**)

Incontro con Alma SHALABAYEVA e sua figlia Alua (giovedì 12, ore 15-17,45).

### Quadro generale.

L'incontro con Alma SHALABAYEVA e sua figlia Alua si è svolto in un clima di estrema cordialità. La delegazione della Commissione per i diritti umani del Senato ha raggiunto la signora Shalabayeva presso l'abitazione degli anziani genitori, che erano presenti in casa, dove ella abita insieme ad Alua e dove la delegazione ha incontrato anche un suo nipote. Al loro arrivo i senatori sono stati accolti sulla porta da Alma Shalabayeva, cui è stato fatto dono di un foulard del Senato, e dalla figlia, alla quale è stata regalata una bambola, portata dall'Italia, su cui è stata appuntata una spilletta della Commissione diritti umani. Ad Alua i senatori hanno mostrato il video-messaggio registrato dai compagni della scuola inglese di Casal Palocco e dalle loro mamme, postato nei giorni scorsi sul sito "Il Messaggero.it". Verso la fine della visita Alma Shalabayeva ha insistito per registrare un messaggio di risposta insieme alla figlia, la quale ha salutato i piccoli compagni di scuola di Roma suonando per loro un breve brano al pianoforte. A conclusione della visita i senatori hanno pranzato a casa della signora Shalabayeva, che ha molto insistito al riguardo. Erano presenti l'Ambasciatore Alberto Pieri e il Consigliere Walter Ferrara dell'Ambasciata d'Italia in Kazakistan.

### Colloquio.

L'Ambasciatore PIERI ha dapprima presentato ad Alma Shalabayeva la delegazione della Commissione per la tutela dei diritti umani.

La signora SHALABAYEVA ha poi descritto nel dettaglio i passaggi concitati che alla fine del mese di maggio hanno portato alla sua espulsione insieme alla figlia Alua. Il sen. DE CRISTOFARO e, successivamente, la senatrice FATTORINI, ricordando le numerose iniziative della Commissione riguardo alle circostanze che hanno portato alla sua espulsione, e il dibattito che sul caso si è svolto nel Senato italiano, hanno chiesto alla signora Shalabayeva quali elementi nuovi vi fossero, anche in considerazione degli incontri che i senatori italiani avrebbero avuto l'indomani con le Autorità kazake. Il vice presidente FALANGA si è informato circa le condizioni di salute della signora Shalabayeva e della figlia, ha chiesto se avessero possibilità di muoversi liberamente, ed ha rivolto quesiti sulle sue speranze ed aspettative.

Il senatore ROMANO ha domandato che cosa in particolare i senatori italiani avrebbero potuto fare.

La signora SHALABAYEVA ha risposto che lei e la figlia sono sottoposte a continua sorveglianza, anche i telefoni sarebbero sotto controllo, come dimostrano strani rumori durante le conversazioni; la bimba viene in parte tenuta all'oscuro dei motivi della situazione che sta vivendo per non condizionarla psicologicamente. Alua non va a scuola - ha precisato la madre - anche in relazione al timore che le Autorità possano volerla allontanare forzatamente da lei, ed in questo senso la signora SHALABAYEVA ha ricordato l'episodio di un sospetto di rapimento riferito al figlio che vive in Svizzera (la signora oltre ad Alua, ha una figlia di 25 anni, un figlio di 21, ed uno di 12). Ha ricordato di essersi trattenuta in Italia dal settembre 2012 fino all'espulsione (31 maggio 2013), periodo inframmezzato da brevi permanenze in Svizzera e in Lettonia, dove si troverebbero i suoi fratelli, costretti all'esilio perché perseguitati.

La signora SHALABAYEVA ha ricordato come al suo arrivo in Kazakistan (ha mostrato ai senatori le immagini trasmesse dalla televisione kazaka), sia stata sottoposta per due giorni ad interrogatorio con l'accusa di aver falsificato un passaporto kazako, un'accusa singolare tenuto conto - ha precisato - che ella era in possesso di un passaporto kazako rilasciato nel 2007 e valido fino al 2017, sul quale sono stati apposti i visti dei paesi europei nei quali ella si è recata e dal quale risulta lo status di rifugiato riconosciuto dal Regno Unito.

Ha lamentato il fatto che le istanze da lei presentate affinché fossero revocati i provvedimenti restrittivi nei suoi confronti siano state rigettate, cosa di cui ha riferito di essere venuta a conoscenza solo il 2 settembre scorso; permane dunque l'obbligo di dimora in città, e lei avverte un forte sentimento di paura, legato al generale clima persecutorio nei suoi confronti - un timore che si estende anche ai suoi legali kazaki - ed al fatto che il regime possa adottare provvedimenti più severi nei suoi confronti; se dovesse subire l'incarcerazione - la condizione dei penitenzieri kazaki è pessima - la figlia Alua sarebbe destinata all'orfanotrofio, dato che i genitori della signora sono anziani, malati, e non avrebbero i mezzi per affrontare la situazione.

Pur non avendo mai incontrato personalmente Nazarbaev, ha detto la signora SHALABAYEVA, risulta evidente l'intento persecutorio del regime nei confronti suoi e della sua famiglia, un atteggiamento che risale ai tempi in cui il marito era ministro. A questo periodo ed al ruolo di oppositore del marito vanno ricondotte tutte le accuse contro di lui, chiaramente strumentali, legate alla BTA Bank. Tutto ciò ha costretto il marito stesso a doversi seriamente preoccupare della sicurezza della famiglia, inducendolo, fra l'altro, ad occuparsi di procurarle un passaporto della Repubblica Centrafricana (in ordine al quale ha chiesto notizie la senatrice FATTORINI).

Quanto alla sua libertà di movimento, ha detto la signora SHALABAYEVA, il ministero degli esteri kazako, quasi con ironia, continua a ripetere che ella è libera di andare dove vuole, anche sulla luna. A questo proposito la signora ha ribadito che vorrebbe lasciare il paese, possibilmente per raggiungere i figli - la sua unica, vera preoccupazione - in Svizzera, o per recarsi in Italia, dove ella ha detto di avere molti amici e la bambina si è trovata bene, ovvero in altri paesi, ma la fiducia nella giustizia kazaka è ormai scarsa: non saprebbe dire come la sua vicenda processuale andrà

avanti, a fronte di ostacoli ad una soluzione positiva che evidentemente vi sono e che ella stessa nemmeno riesce a comprendere.

Solo l'Italia - paese verso il quale la signora SHALABAYEVA ha espresso sentimenti di gratitudine perché non si è dimenticato né di lei né della figlia, come dimostrano le visite che ella continua a ricevere ed il fatto che il provvedimento di espulsione sia stato revocato - potrà fare qualcosa perché ella possa riacquistare una condizione di piena libertà.

Alla preoccupazione del vice presidente FALANGA su come la signora Shalabayeva abbia potuto mantenere sé e la figlia in una situazione così difficile, e come ancora oggi possa riuscirvi, la signora ha replicato facendo riferimento ai risparmi fortunatamente messi da parte all'epoca della sua permanenza nel Regno Unito. Rispondendo a domande specifiche del vice presidente FALANGA e della senatrice FATTORINI in ordine al suo atteggiamento verso le iniziative politiche del marito, Alma SHALABAYEVA ha risposto sorridendo, a conclusione dell'incontro, che il grande affetto per il marito la farà sempre stare dalla sua parte.